

DICEMBRE 2018 • ANNO XVIII • NUMERO 12 • EURO 5,00

L'Espresso *napoletano*

mensile di cultura, tradizioni e personaggi della Campania

MUSICANTI



Tariffa R.C.C. - Poste italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 (conv. in L.n. 46 del 27/02/2004) art. 1, comma 1, 5/NA/21/2017/C





Moschea Kılıc Ali Paşa

Il nuovo Calendario Di Meo presentato al Çiragan Palace

di **Claudia Ferrero**

È ormai arrivato a quota diciassette l'appuntamento annuale per la presentazione del Calendario Di Meo, l'iniziativa itinerante della nota azienda vinicola partenopea che ogni autunno sceglie una città diversa in una parte diversa del mondo per evidenziarne le connessioni simbiotiche con Napoli. Per il 2018 la meta prescelta è stata Istanbul, la capitale sul Bosforo, sospesa tra Asia ed Europa, che unisce in sé cultura, pittura, architettura diverse, fondendole alla canzone, al caffè, ai canti e alle preghiere dei müezzin, il tutto artisticamente tradotto sulla carta stampata del calendario 2019 grazie alle fotografie del talentuoso Massimo Listri. La location prescelta per l'evento, svoltosi lo scorso 17 novembre, è stato



I fatelli Di Meo con Massimo Listri

dunque il *Çiragan Palace* di Istanbul, la sontuosa residenza voluta dal sultano Abdülâziz, dove tra fez, maschere, elaborati *kaftan*, tatuaggi orientaleggianti, veli e turbanti, si sono avvicendati gli immancabili ospiti che ogni anno coloriscono la gala internazionale: tra questi, Homeyra Crespi, la principessa Maria Gabriella di Savoia, la principessa Beatrice di Borbone, Nando Mazzocca, Polina e Philipp Lohrengel, Helena von Hessen, l'ambasciatore d'Italia Luigi Mattiolo, l'ex modella Antonia Dell'Atte, l'ex calciatore del Napoli Gökhan Inler, la cantante turca Ajda Pekkan, il principe Giovannelli, il marchese Ferrajoli, Eugenia de Sirigny, Demet Sabanci (che ha consegnato a Generoso Di Meo un attestato sulla valorizzazione della cultura turca), la turcologa che ha coordinato il calendario Rosita D'Amora, Francesco Serra di Cassano e Benedetta Lignani Marchesani. Ad accompagnare gli ospiti in sottofondo anche tanti intermezzi musicali, come l'*ouverture* di Burcu Karadag, sensuale suonatrice di *ney*, l'esibizione della band di Ayhan Sicimoglu, al ritmo latino-turco, nonché il momento in consolle affidata ai dj Ghiaccioli e Branzini, che hanno proposto anche il classico *'O sarracino* di Carosone, in un'inedita chiave *electro-house*. **Le artistiche foto-**



Margareta Berg con Generoso Di Meo

Una corrispondenza cosmopolita, tra Napoli e Istanbul, che dura da secoli; una storia lunga, a volte crudele, ma anche di fratellanza.

grafie di Listri, mostrate nel corso dell'evento ai rinomati ospiti, hanno stupito ancora una volta per il vorticoso viaggio visivo che mette in collegamento gli affollati vicoli e i palazzi dei Decumani con gli antichi quartieri islamici, ritraendo in soli dodici scatti il vivace dinamismo delle due città, accompagnati da testi narrativo-emozionali firmati da personalità quali Ilber Ortayli, Rosita D'Amora, Dinko Fabris, Nedim Gürsel, Silvia Ronchey, Carmine Romano: dal Topkapi Palace al dipinto dell'Ambascieria turca a Napoli (opera di Giuseppe Bonito custodita nel Palazzo Reale); dalla Moschea Kilic Ali Pasa al *Ballo dell'ape nell'harem* conservato nel Museo di Capodimonte. Fino al Palazzo di Venezia (sede dell'ex ambasciata italiana a Istanbul), agli *hamam*, alla Cisterna Basilica di Sultanahmet. Una corrispondenza cosmopolita che dura da secoli, una storia lunga, a volte crudele, come testimonia la tratta degli schiavi nel Seicento documentata tra le carte dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, ma anche di fratellanza: economica, come dimostrano gli accordi fra il sultano Mahmud I e re Carlo di Borbone del XVIII secolo; musicale, tra il calascione napoletano e gli islamici *bouzouki* e *saz*; rituale e alimentare, tra il caffè e i *cahve*; e finanche teatrale e cinematografica, con la farsa *'Nu turco napoletano* di Eduardo Scarpetta poi adattata al cinema con *Un turco napoletano*, di cui fu protagonista Totò (che nel suo certificato di nascita fu riconosciuto Principe di Bisanzio oltre che della risata), e con Ferzan Ozpetek. ■



G. Bonito, L'ambasciata turca nel Regno di Napoli, Palazzo Reale di Napoli, copertina calendario 2019